



LA VENTA
ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE

Enzo PROCOPIO
Spiriti della Foresta
Spirites of the forest
Estratto da: Kur, 5, 2005
Reprinted from: Kur, 5, 2005

Enzo Procopio

SPIRITI DELLA FORESTA

È apparso all'improvviso sulla sommità della riva, mentre tentavamo di attraccare la veloce lancia in un punto agevole del fiume. È rimasto immobile ad osservarci seminasco- sto dalla folta vegetazione, armato di fucile.

Mi sono venute in mente le fiabe dei nostri boschi dove folletti e streghe giocano brutti scherzi a chi si addentra nel folto della foresta. E in effetti è quello che stiamo facendo noi, che da un bel po' navighiamo spingendoci all'interno della valle alla ricerca delle risorgenze del sistema carsico, in un luogo dove i segni della presenza dell'uomo sono molto rari e la vegetazione invece regna sovrana.

Apprendiamo dalla nostra guida che è un cacciatore, e che si offre di accompagnarci a destinazione. L'arma che porta è un misto tra un reperto bellico inizio '800 e un'opera di bricolage. Dell'originale rimane ben poco eppure il nostro uomo con quell'arnese ci campa tutti i giorni. L'andata è un continuo zigzag da una riva all'altra dentro e fuori l'acqua, il che mi fa dubitare delle reali conoscenze del luogo da parte di costui; che bisogno c'è di bagnarsi continuamente e mettere a repentaglio l'attrezzatura dentro gli zaini? Che si stia divertendo alle nostre spalle? Ci mette pure la traversata su tronco d'albero viscido.

Dopo una mezz'ora l'idea iniziale del folletto non mi pare poi così impossibile.

E poi, come fa a camminare a quella velocità in quel groviglio di vegetazione e acqua con le sole infradito ai piedi, contro le nostre ultra tecnologiche calzature? E come detesto la sua capacità di passare ovunque con un fucile lungo un metro e mezzo appoggiato sulla spalla, mentre io, ogni tre passi, trovo liane, erbe e qualsiasi altra pianta pronta ad avvinghiarsi sulla mia attrezzatura di ripresa... Sicuramente ha dalla sua la complicità del mondo vegetale.

La certezza arriva mentre siamo impegnati a destreggiarci sui bordi scivolosi della vasche di travertino dove lui, da buona entità della foresta, piazza il suo colpo migliore.

Con tre passi supera agile l'ostacolo e ci lascia lì; un compagno parte per la tangente e finisce completamente a bagno dentro una vasca.

Per me ora è una questione di orgoglio e lo tallono da vicino. Nemmeno il tempo di abbassare lo sguardo per vedere dove metto i piedi ed eccomi solo. Di fronte a me, dove un attimo prima c'era un uomo, ora c'è una parete di foresta; non una traccia di sentiero, non un segno del suo passaggio. Non so dove andare, abbozzo qualche tentativo ma la strada è introvabile. Provo a chiamarlo ma non ricevo risposta.

Attendo i compagni e dopo qualche girovagare troviamo la via giusta. Poco più avanti lo ritroviamo ad aspettarci come se nulla fosse accaduto, pronto per accompagnarci a destinazione.

Le creature che nelle fiabe popolano i boschi di casa mia, benché svolgano diligentemente il loro ruolo di protettrici della foresta, si divertono a creare situazioni in cui gli umani fanno di solito una figuraccia, ridendo, divertite e non viste, degli effetti dei loro scherzi.

Chi fosse veramente quel tale e perché fosse lì non lo saprò mai... Di certo starà ancora ridendo.

SPRITES OF THE FOREST

He appeared out of the blue at the top of the bank, while we were trying to make our quick landing ashore in an accessible spot along the river. He stayed motionless, watching us from behind the vegetation, holding his rifle.

I remembered the fairy tales of our woods, where sprites and witches play nasty tricks on those who enter deep inside the forest. Which is actually what we are doing, sailing for quite a while now inside the valley, looking for the resurgences of the karst system. Here there are very few human traces; vegetation is king.

Our guide tells us that the man who offers to accompany us to our destination is a hunter. His weapon is a variation of a war relic from early 19th century and a do-it-yourself kit. Very little is left of the original thing, and yet this is what the man uses to get his food on the table day after day. We keep zigzagging from one bank to the other, in and out of the water; this makes me sort of wonder about his actual knowledge of the

area. What is the point of getting constantly wet and endangering our equipment inside the backpacks? Is he putting us on? For good measure, he also adds the crossing over a slippery tree trunk. After half an hour of this, that idea of a goblin does not seem so far fetched after all.

And at any rate, how the heck does he manage to move so fast in that tangled mess of water and vegetation wearing just flip-flops, as opposed to our high-tech footwear?

Boy do I ever hate his ability to squeeze in everywhere with his 5-foot-long rifle, while every third step I get stuck in grass, lianas and just about any other plant that seems ready to grab my filming equipment... the vegetable world must be one of his pals.

I become sure of this while we try to cope with the slippery edges of the tufa pools, where he, like any self-respecting forest sprite, pulls his best stunt.

In just three steps he nimbly crosses the obstacle and leaves us there, while an explorer takes off and ends up straight into a pool. To me, this is now a matter of personal pride and I tailgate him.

Just the time to look down to see where I'm putting my feet, and I find myself alone. In front of me, where a second ago there was a man, now there's only the forest's wall. Not a shred of a path, not a sign of his passage. I don't know where to go. I give it a couple of tries, to no avail: I just cannot find the way. I call to him, but there's no answer.

I wait for the others and after a while we find the right direction and find him a little ahead, waiting for us as if nothing had happened, ready to take us to our destination.

In the fairy tales of my homeland, the beings that populate our woods are diligent protectors of the forest, but also enjoy putting humans in awkward situations in which we make fools of ourselves. And the unseen sprites watch in amusement, chuckling at the effects of their pranks.

I'll never know who that guy really was, and what was he doing there... but I'm sure he is still laughing.

